

## Dopo la morte di Armando Borghi

Ho visto Borghi per la prima volta nell'autunno del 1919 a Pisa, dove si era recato per un comizio-contraddittorio con Modigliani e mi fece buona impressione come oratore. Non ricordo se gli fui presentato, ne' se egli mi avesse comunque notato. Ricordo che vedendolo circondato dal gruppo toscano degli allora funzionari dell'Unione Sindacale mi lascio' l'impressione di un leader in mezzo ai suoi satelliti. Ero fin da allora molto prevenuto contro i funzionari sindacali e Borghi era allora il Segretario generale della U.S.I.

Lo rincontrai all'estero alcuni anni dopo ed ebbi l'opportunita' di conoscerlo un po' piu' da vicino, rendendomi conto che quel primo superficiale giudizio era sotto molti punti di vista ingiustificato. Venni a sapere come diventasse il segretario generale della U.S.I. quando i sindacalisti "puri" — De Ambris, Corridoni, Bianchi, Rossi e gli altri — seguirono Mussolini nella guerra contro gli imperi centrali, e gli anarchici furono i soli a prendere posizione contro l'intervento. E fece il suo noviziato di Segretario generale al confino per tutta la durata della guerra.

Era tuttavia, da parecchi anni, funzionario del sindacato edile di Bologna ed il suo sindacalismo aveva difeso e sostenuto insistendo pero' che egli si considerava anarchico, prima di tutto, sindacalista poi, sul terreno della lotta dei salariati contro i datori di lavoro. Non so se abbia mai avvertito la contraddizione intrinseca fra un ideale rivoluzionario ed una tattica necessariamente riformista. Credo tuttavia di aver notato in diverse occasioni particolarmente critiche che, posto a scegliere tra la coerenza ai principi e l'opportunismo della tattica, egli scelse la coerenza respingendo i consigli dell'opportunismo e attirandosi l'odio implacabile degli opportunisti. Bastino due esempi: quello della rivoluzione spagnola del 1936,

certamente un bel documento di vita militante.

Quanto alla sua personalita' nei rapporti coi compagni, si sono sentite lamentele di ogni sorta, da parte specialmente di quelli che cercano la perfezione . . . negli altri. Certo egli aveva un alto concetto di se stesso: non sarebbe diventato il Borghi che noi abbiamo conosciuto se non lo avesse avuto. Aveva ambizione, vale a dire che desiderava fare cose buone e grandi, ed oggi che si puo' fare il bilancio della sua vita, si puo' dire che quella sua ambizione e' stata essenzialmente al servizio dell'idea che aveva in comune con noi. Essendo anarchico era naturalmente ingovernabile, e non poca gente diventa ostile verso chi non riesce a convincere o a dominare.

Volente o nolente, col suo carattere e col suo concetto del bene e del male, egli ha inevitabilmente, nella sua lunga vita di militante suscitato risentimenti, ferito vanita', commessi errori e provocato ostilita'. Ma se ripasso i cinquant'anni e piu' della mia vita di militante non ricordo che vi sia stata nessuna seria polemica intorno al suo nome o alla sua condotta: molto mormorio, parecchio pettegolezzo, non di rado insinuazioni, ma quando si domandava di venire al sodo si rimaneva a mani vuote.

I suoi nemici hanno avuto cura di immagazzinare pazientemente tutti i loro rancori per l'ultimo attacco, forse sperando che la morte fosse venuta in tempo a risparmiar loro il colpo di maramaldo. Il resto e' storia: lo quadrismo della penna e dell'intimidazione, le assemblee vergognose di Bologna e di Carrara, la livragazione oscena di Umanita' Nova che nata come organo del movimento anarchico e' diventato il bollettino professorale di un pugno di politicanti ansiosi di imporre al movimento anarchico italiano la camicia di forza del sistema parlamentare dell'ammontare.

sono venuti tutti come hai saputo da "Umanita' Nova".

Per la sepoltura, per la verita', Armando aveva qualche volta, scherzando, detto di voler essere messo al suo paese in Romagna e allora abbiamo deciso cosi.

Il 23 alle 15 c'e' stato un bel funerale con bandiere nostre e molti fiori rossi; un lungo corteo fino al Cimitero Verano di Roma. Hanno parlato, dietro il feretro, Vincenzo Toccafondo, Poi all'improvviso si sono presentati U. Marzocchi e Failla. Mi sono voltata dall'altra parte quando li ho visti, ma un'amica mi ha pregato di lasciar stare dato il momento. Gli ultimi due hanno detto poche parole di occasione.

Il 24, al mattino, abbiamo portato la salma al cimitero di Castel Bolognese, accompagnandoci con un gruppo di compagni di Roma e Di Nunno di Canosa. Abbiamo trovato in Piazza molti amici e compagni, bandiere di gruppi locali e di partiti (socialisti e repubblicani) e il labaro del Comune che e' venuto fino al Cimitero. Ha parlato Primo Bassi di Imola.

E' successo un piccolo e significativo episodio: A meta' corteo, il vigile ha detto che aveva l'ordine di farlo girare verso una via secondaria perche' non doveva passare di fronte alla chiesa (come miscredente!); ma tutti i compagni si sono imposti e il corteo ha seguito la via principale. Anche dopo morto Armando ha dovuto lottare! I partitocolari li saprai dal giornale.

Queste notizie le ho scritte per uso vostro: e' la verita' su questi ultimi giorni. Fatene l'uso migliore che credete.

Io, anche ora, e di piu' ora, seguo l'ordine di idee di Armando e in maniera orgogliosa.

Salutami tutti

Catina Ciullo

P.S. Ne ha parlato la Radio Italiana per 2 giorni e in varie trasmissioni.

\*\*\*  
Durante il suo soggiorno in Roma, Borghi aveva ricevuto visite da due nipoti di Vir-

...l'amicizia degli opportunisti. Bastino due esempi: quello della rivoluzione spagnola del 1936, che vide gli anarco-sindacalisti partecipare alle elezioni di Febbraio e piu' tardi, con rappresentanti propri, al ministero di Largo Caballero; e quello della rivoluzione cubana dove, nel nome dell'anarco-sindacalismo si cerco' e si cerca tuttora di mettere la rivoluzione strozzata dalla dittatura di Castro sotto la tutela della plutocrazia statunitense e delle sue forze poliziesche e militari. Nell'una e nell'altra circostanza noi ci troviamo, senza nessuna preintesa formale, sulla stessa linea di condotta in difesa delle idee e del movimento anarchico.

L'evoluzione del suo pensiero, le sue attivita' di propagandista e di scrittore sono ampiamente documentate dalla sua copiosa produzione letteraria, per lo piu' cronistorica e autobiografica. Il suo lungo esilio in paesi stranieri, dove ogni attivita' organizzativa e' preclusa agli stranieri e soprattutto, io immagino, le aberrazioni in cui e' caduto l'unionismo operaio negli Stati Uniti infeudato a camarille ereditarie senza principi e senza scrupoli, devono avergli fatto perdere gran parte dell'interesse per le attivita' sindacali che lo avevano attratto in gioventu'. I suoi scritti lo dimostrano tutto interessato alle questioni riguardanti piu' direttamente l'anarchismo. Si direbbe che, divenuto ormai impossibile salvare dall'assorbimento capitalistico e statale il movimento operaio, si dovesse pensare a salvare gli ideali e le ragioni del movimento anarchico. Ed a questo sono dedicati i suoi ultimi quarant'anni di vita.

Il prototipo dell'opportunisto sindacale e politico e' quello di uno scansafatiche che pensa a viver bene facendo il meno possibile. Ora, neanche sotto questo aspetto poteva Borghi essere considerato un opportunisto. Egli era certamente un lavoratore indefesso, una mente inquieta, continuamente impegnato fisicamente e mentalmente in attivita' assorbenti. Chi voglia sincerarsene non ha che da confrontare i suoi primi articoli ed opuscoli scritti all'inizio del secolo, col suo ultimo volume "Vivere da anarchici" che e'

...l'amicizia di forza del sistema parlamentare, dell'opportunisto sindacale e l'arma del vituperio nei rapporti fra compagni.

Durante questi ultimi due anni e mezzo di esilio forzato, Borghi ha continuato, benché molto avanti con gli anni, a lavorare con la consueta passione. Non sappiamo fino a qual punto siano stati portati i suoi ultimi lavori, ma non dubitiamo della chiarezza della sua mente e della lucidita' della sua coscienza. I suoi detrattori hanno inventato la frottola che Borghi si era "dimesso" dalla redazione di "Umanita' Nuova" per ragioni di salute. Il che e' falso. Quando lo seppero agonizzante, si diedero a smaniare per farsi apparire suoi amici ed eredi spirituali. Ecco quel che Catina Ciulle, la compagna che Borghi ha assistito amorevolmente durante le peripezie di questi ultimi decenni, scriveva in proposito alla famiglia dell'Adunata.

Roma, 28, 4, 68

Caro Michele,

*Ti voglio precisare la posizione di "Umanita' Nova": 15 giorni prima del 21 si sono fatti vivi a mezzo di altre persone, e abbiamo rifiutato la loro presenza in casa. Appena saputo che era molto grave, cioe' il 20 aprile, hanno telefonato a me, pregandomi di farli venire per dare l'ultimo saluto ad Armando da vivo. Ho risposto: "Non e' il caso, perche' credo che Armando non ha piacere di vedervi". Hanno insistito e mi hanno costretto a chiedere ad Armando se aveva piacere di vederli. Egli mi ha risposto: "No, no".*

*Era presente il medico curante, dott. Enrico Fiorentino. Egli e' intervenuto pure presso Armando per farli venire. Armando ha di nuovo negato perche' ha detto: "Mi hanno gia' dato un colpo allo stomaco, e ora non desidero averne un altro al cervello, per farmi morire prima del tempo".*

*Io ho chiamato la compagna di . . . riferendo semplicemente quanto sopra. Mi e' stato risposto che sarebbero venuti lo stesso dopo la morte, a cui io non mi sono opposta; pero' ha precisato che non avrei voluto assolutamente vedere "quelli della Bussola e Mazzucchelli" . . . E allora, esclusi quelli, gli altri*

...aveva ricevuto visite da due nipoti di Virgilia d'Andrea, la gentile e valorosa compagna che lo aveva seguito negli Stati Uniti dove mori poco piu' che quarantenne nel 1933, a New York; e coll'aggravarsi del male avevano intensificato la frequenza delle loro visite che, insieme a quelle dei non pochi amici che gli erano rimasti ad onta degli ostracismi della strutturazione, dovettero certamente confortare la sua forzata inattivita'.

Saputasi la notizia della morte, pare che ognuno che ebbe occasione di conoscerlo di nome o di persona si sia sentito in dovere di rendere omaggio alla memoria di un uomo che pareva dimenticato, ma che improvvisamente appariva come il simbolo di un'era che ancora suscita la nostalgia dei cuori, se non della mente o del calcolo. Molti giornali italiani pubblicarono la notizia accompagnata da cenni biografici piu' lo meno approssimativi. Le agenzie internazionali d'informazione la comunicarono anche in America dove sin dal lunedì la si poteva leggere sulla Costa del Pacifico. Il "Times" di New York gli dedico' un necrologio di mezza colonna dove trovava il modo di ignorare completamente che Armando Borghi era stato ripetutamente arrestato e perseguitato, durante i vent'anni del suo soggiorno statunitense, e poi deportato, nel 1945, unicamente perche' "indesiderabile" quale anarchico. E questa circostanza, che inchioda alla gogna l'ipocrisia degli opportunisti, e stata seguita fedelmente dalla generalita' dei giornali che si sono occupati di Borghi morto.

M. S.

## Gli asceti

Maledicenti a l'opre de la vita  
E de l'amore, ei deliraro atroci  
Congiungimenti di dolor con Dio  
Su rupi e in grotte:  
Discesero ebbri di dissolvimento  
A le cittadi, e in ridde paurose  
Al crocefisso supplicarono, empi,  
D'essere abbietti.

G. CARDUCCI